



4 gennaio 2010

GILDA degli insegnanti

VERSO LE NUOVE CLASSI DI CONCORSO

Nuove classi di concorso: il docente poliedrico e dimezzato

Professione
DOCENTE

Non ha senso e anzi assume un aspetto provocatorio obbligare i docenti ad insegnare discipline che non hanno mai insegnato o addirittura non hanno mai affrontato in modo approfondito.

di Fabrizio Reberschegg

In parallelo ai regolamenti inerenti la riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado si prospetta contestualmente l'approvazione del regolamento sulle nuove classi di concorso, regolamento che ha effetti nefasti sulla professionalità dei docenti. Il CNPI ha espresso un parere critico rispetto alla bozza di regolamento invitando il MIUR a rimandare la sua definitiva approvazione all'a.s. 2011-12. È un provvedimento che deve essere letto all'interno di un complesso di norme finalizzate alla razionalizzazione degli organici e di taglio della spesa per il personale. In concreto si tenta di creare classi di concorso comprensive di specificità professionali create, riconosciute e cresciute in ambiti separati e specialistici. **Il fatto grave e inaccettabile è che si voglia introdurre una siffatta riorganizzazione dei contenitori di competenze disciplinari in itinere obbligando ad una flessibilità di conoscenze e competenze disciplinari docenti che sono stati abilitati con certificazioni statali in ambiti disciplinari coerenti e specifici.** Uno Stato serio può solo introdurre una razionalizzazione delle classi di concorso partendo dalla formazione dei futuri docenti, non imponendola a chi sta insegnando da anni (si noti che la maggior parte dei docenti della secondaria ha più di vent'anni di carriera). Ha quindi senso il progetto proposto dalla commissione presieduta dal prof. Israel che riorganizza i saperi e le competenze disciplinari a partire dalla formazione universitaria unita ai tirocini attivi nella scuola. **nel corso dei loro studi.** Il tutto in nome di una flessibilità aziendalistica e di teorie per le quali è essenziale imparare ad imparare e in cui il concetto di competenza diventa sempre più astratto e incomprensibile. Nelle bozze di regolamento che circolano da mesi appare chiaro che si colpiscono molte discipline scientifiche e tecniche già sacrificate dalla prospettata riorganizzazione dei quadri orari della scuola superiore (si pensi solo come esempi alla situazione della chimica, dell'insegnamento dell'informatica, del diritto e dell'economia...). Non si prende in considerazione tra gli altri il futuro dei docenti di trattamento del testo o di conversazione di lingua straniera.

Una situazione grave e preoccupante non solo per i posti di lavoro che si possono

perdere, ma per l'abbassamento della qualità dell'insegnamento derivato dall'accorpamento di diverse specializzazioni disciplinari. Uno Stato serio dovrebbe preordinare corsi di riconversione seri, momenti di aggiornamento organizzato a livello universitario per consentire una riqualificazione o una riconversione professionale, corsi di durata adeguata organizzati in orario di servizio e pagati dallo Stato/datore di lavoro. Di tutto questo non c'è traccia nei provvedimenti del MIUR. Addirittura si vorrebbe introdurre una sorta di "autoaggiornamento" finalizzato alla riconversione e accollato agli stessi docenti. **Ci occuperemo nei prossimi numeri degli aspetti tecnici** del regolamento sulle nuove classi di concorso, anche perché è materia oggetto di ulteriori modifiche. Sembra anzi che il MIUR intenderebbe proporre ulteriori accorpamenti delle vecchie classi di concorso aggravando ulteriormente gli effetti del provvedimento. Secondo i rumors del MIUR addirittura si prevederebbe di spostare l'approvazione del regolamento nel corso della prima metà del 2010 **per poi applicarlo in sede organica di fatto, cosa gravissima e inaccettabile perché colpirebbe anche i docenti che hanno chiesto trasferimenti, assegnazioni e utilizzazioni e i docenti precari che vedrebbero radicalmente ridursi i margini di cattedre a disposizione.**

Di fronte ad una tale situazione, Gilda degli Insegnanti ha già proposto di:

- Rimandare l'approvazione di qualsiasi regolamento sulle nuove classi di concorso ai prossimi anni scolastici contestualmente all'approvazione di norme specifiche circa percorsi di riconversione, riqualificazione e di mobilità derivata da situazioni di soprannumerari età.
- Porre in essere il contratto nazionale sulla mobilità per l'a.s. 2010-11 mantenendo come riferimento le attuali classi di concorso con l'apertura di tavoli tecnici dedicati ai problemi dell'assorbimento delle eventuali future situazioni di soprannumerari età.
- In caso di avvio della riforma della secondaria superiore fare ancora riferimento per il primo anno o per il primo biennio alle attuali classi di concorso nelle more dei necessari provvedimenti concernenti la riconversione e la riqualificazione professionale dei docenti.

IL CNPI ha detto...

Il CNPI, chiamato ad esprimersi sulla razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, manifesta il proprio disappunto, infatti le procedure di iscrizione degli alunni, definizione degli organici, mobilità permanente e annuale, contratti a tempo determinato, ecc. hanno scansioni temporali inderogabili, pena il regolare inizio del prossimo anno scolastico. Pronta la risposta del Ministero: nuove classi di concorso solo in organico di fatto, proroga scadenza iscrizioni per le classi prime a fine marzo.

Le osservazioni del CNPI

- chi insegnerà nelle classi di graduale riduzione del vecchio ordinamento?
- necessità di norme specifiche per le classi che, nella gradualità, rimarrebbero con i soli vecchi insegnamenti "ad esaurimento"
- salvaguardia del personale di ruolo, con mobilità verso classi per cui si possiede il titolo, anche eventualmente con processi di riconversione, e con altre forme di utilizzo definitivo, ad esempio per mobilità tra aree dello stesso comparto o, a richiesta, intercompartimentale, nei confronti del personale di ruolo che non ha titolo per altra classe di concorso.

Analoghe tutele specifiche vanno previste anche per il personale delle graduatorie ad esaurimento.

Ma subito dopo aver considerato la possibilità dei corsi di riconversione, il CNPI rileva che l'insufficienza delle disponibilità finanziarie in bilancio potrebbe compromettere la qualità dell'intera operazione. Come dire, si è

bocciato da solo.

Il corretto avvio dell'a.s. potrebbe essere minacciato dalla presenza di classi di due diversi organici:

nuove classi di concorso per il personale a T.I. e vecchie per le immissioni in ruolo e il conferimento delle supplenze.

Un rilievo importante, ma che ci sembra di capire possa rimanere inascoltato quello relativo alla salvaguardia della titolarità nella fase transitoria, ossia assicurare la titolarità dell'insegnante, nel momento in cui un insegnamento permane nella scuola anche se cambia la appartenenza alla classe di concorso.

Altro appunto del CNPI riguarda l'utilizzo del personale.

Come si coniuga - chiede il CNPI, raccogliendo il dubbio di molti docenti - l'obiettivo di "qualità del servizio scolastico", con la previsione di utilizzo dei docenti in base al requisito del solo "titolo di studio", prescindendo dal possesso dell'abilitazione, non solo tra le diverse classi di concorso della scuola secondaria di 1° e 2° grado, ma anche in altri gradi di istruzione?

Inoltre, un lavoro rigoroso e al riparo da futuri contenziosi impone "una tabella di corrispondenza tra le vecchie abilitazioni con le relative equipollenze e le nuove classi di concorso"

Questi i rilievi mossi dal CNPI, il quale esprimerà il proprio definitivo parere solo dopo essere messo a conoscenza dei tasselli mancanti, primi fra tutti i Regolamenti, attesi per la prossima settimana. (da www.orizzontescuola.it).